



Silvio Berlusconi con i suoi cinque figli

# Caselli sbatte la porta di Md «Avete scelto il no tav De Luca»

**S**confessato e offeso, il procuratore di Torino Giancarlo Caselli annuncia mezzo stampa di «voler lasciare Md», la corrente di sinistra della magistratura di cui è stato tra i padri fondatori. A loro volta si sentono incompresi e offesi i vertici della corrente delle tanto vituperate (da Berlusconi e dal Pdl) «toghe rosse» perché, spiegano, «era in corso con Caselli un dibattito interno che sembrava destinato alla ricomposizione. Peccato che abbia deciso di renderlo pubblico in questo modo. Siamo molto dispiaciuti della sua decisione».

La causa del divorzio può sembrare sottile. Non lo è. Ha un nome e un cognome, Erri De Luca, lo scrittore napoletano che ha vissuto da protagonista, dalla parte che si è rivelata poi sbagliata, gli anni Settanta, oggi supporter del movimento No Tav e tra gli autori che hanno dato un contributo artistico all'agenda annuale di Md. Succede infatti che a luglio i vertici di Magistratura democratica chiudono in tipografia il progetto grafico dell'agenda 2014, un *planning* da scrivania corredato, mese per mese, da uno scritto di vari autori tra cui Carofiglio e Milena Gabbanelli e dalle vignette di vari illustratori tra cui Altan, Chiappori, Staino, ElleKappa.

Il contributo di De Luca è stato subito al centro di un lungo dibattito interno. Lo scrittore infatti parla di come quella generazione degli anni Settanta, pur abbracciando le armi, abbia comunque cercato una sua giustizia. Una generazione che infatti De Luca chiama Euridice (dal greco, ricerca della giustizia). «Orfeo va oltre il confine dei vivi per riportarla in terra - scrive - Ho conosciuto e fatto parte di una generazione politica appassionata di giustizia, perciò innamorata di lei al punto di imbracciare le armi per ottenerla (...) Rivoluzionario non è un ribelle, che sfoga un suo temperamento, è invece un'alleanza stretta con uguali con lo scopo di ottenere giustizia, liberare Euridice. Innamorati di lei, accettammo l'urto frontale con i poteri costituiti (...)». E via di questo passo.

Una posizione complessa, difficile da sostenere, impossibile da condividere per una categoria, i magistrati, che sotto il piombo del terrorismo hanno perso illustri ed eroici colleghi. Una posizione a cui però i vertici della corrente di sinistra non hanno voluto chiudere la porta. Così, dopo sofferto dibattito, ne hanno deciso la pubblicazione.

## IL CASO

CLAUDIA FUSANI  
@claudiafusani

**La replica dello scrittore indagato: «Non è più democratico». Tutta colpa dell'agenda di Md. Sullo sfondo anche lo scontro con Livio Pepino**



Accompagnandola con una nota. «Dopo aver ricevuto e letto questo contributo - si legge - è stata forte la tentazione di non pubblicarlo, perché alcuni passaggi si prestano a interpretazioni ambigue, che non vogliamo in alcun modo avallare. Ma, per imitarne la conclusione, povero è il gruppo che censura uno scritto così bello (...)». Ben venga questa discussione, dice la nota, «partendo però da una incrollabile certezza: la condanna e il rifiuto deciso, unanime, incondizionato, di ogni forma di violenza, qualunque ne sia la motivazione. Con tale premessa, in questo pezzo leggiamo un potente richiamo all'impegno civile».

In questo modo Md credeva di aver soddisfatto due esigenze che appartengono alla sua tradizione: non censurare il pensiero altrui; chiarire la propria metà campo. La faccenda sembrava chiusa lì. E l'agenda, siamo a metà luglio, è andata in stampa.

Successivamente De Luca ha però rilasciato interviste (1 e 8 settembre) in

cui ha esaltato operazioni di sabotaggio e ha polemizzato con la Procura di Torino da anni alle prese con gli scontri in Val di Susa (per queste è stato indagato per favoreggiamento). Caselli, nella fattispecie, e non da oggi, ha denunciato come la Val di Susa sia diventata «palestra di nuovi terrorismi». Alcune inchieste evidenziano il ruolo, tra i manifestanti locali, di vecchi nomi legati al terrorismo rosso. Il procuratore di Torino è stato anche oggetto di aggressioni verbali. Un paio d'anni fa comparve sui muri «Caselli mafioso». Dopo le interviste di De Luca, a settembre, il procuratore ha cominciato a polemizzare con Md e la scelta di dare spazio a Erri De Luca. Una polemica interna. Che forse stava trovando una mediazione. Fino all'annuncio mezzo stampa di ieri.

## LO SCONTRO CON PEPINO

Il procuratore non commenta. Ambiente della Procura torinese confermano che la scelta di lasciare Md sia legata proprio alla decisione di pubblicare lo scritto di De Luca nell'agenda della corrente. E, ancora di più, alla nota di accompagnamento «troppo buonista». Il vertice di Md replica dicendo che «la scelta di Caselli di lasciare Magistratura democratica ci addolora profondamente perché è parte importante della storia del nostro gruppo e un uomo cui il Paese intero deve gratitudine per il coraggio, la rettitudine, il rigore che ha dimostrato in tutta la sua carriera di magistrato». Lo scrittore taglia corto: «Se Caselli lascia per questo vuol dire che non è più democratico».

Ma dietro questa separazione c'è molto di più. Ad esempio lo scontro ormai ideologico tra due colonne di Md come Caselli, appunto, e Livio Pepino, ex membro del Csm, che proprio a Torino sta organizzando per dicembre un convegno sui No Tav. Ci sono i più giovani, ormai ai vertici della corrente come Anna Canepa e Luigi Marini che da tempo hanno abbandonato ideologie e certi nocivi personalismi. Canepa, che è il segretario, processò la piazza no global degli scontri del G8 a Genova. Ottenne la condanna del black bloc e questo è qualcosa che qualcuno non le ha mai perdonato.

La dialettica all'interno di Md è sempre stata ricca e provocatoria. Decisiva, negli anni Settanta, per la crescita della magistratura e il ruolo della giurisdizione nella società. Dirimente in alcuni passaggi della nostra storia, sicuramente negli anni del terrorismo. Adesso potrebbe essere vicina una nuova svolta.

nam» seguite dall'offensiva contro Grasso, i falchi lanciano il tam tam: il dado è tratto. Verdini va a piazza in Lucina a scrivere la convocazione che il Cavaliere si è impegnato a firmare. I governisti fino all'ultimo non ci credono: «Fitto va avanti per conto suo come altre volte». Finiscono spiazzati. L'ala dura sostiene di avere in tasca le 640 firme necessarie a cambiare lo statuto, gli altri contestano quei numeri. Ma il braccio di ferro su una cortina fumogena è finito, tra poco più di una settimana tutti dovranno uscire allo scoperto.

A questo punto la mossa tocca alle colombe. I ministri hanno pronto il loro documento. Non esattamente quello declamato da Formigoni alla riunione dell'ala filogovernativa martedì sera e sul quale ha annunciato che convergerebbero i 30 senatori ribelli. Ne esiste una versione più soft messa a punto da Cicchitto e Quagliariello: bene il ritorno a Forza Italia, ottima e indiscutibile la leadership di Silvio, ma il governo deve andare avanti fino al 2015. Adesso il dubbio è se presentarlo o meno: se passa blinda il governo, in caso contrario (assai più probabile) lo affossa. Dilemma amletico: Berlusconi ha messo in conto la scissione, ma così toccherebbe a loro intestarsela. Tra molti tormenti: Alfano, Lupi, e gli altri

sanno che se si smarcano sulla decadenza Berlusconi gli scatenerà contro l'apocalisse. E temono che il Pd non sia in grado di reggere all'assalto di Renzi. Di fatto nello stesso involucro convivono ormai due partiti diversi. Significativo il balletto intorno alla legge di stabilità concluso dall'immane duello Alfano-Fitto. Dodici ore dopo la nota con cui Berlusconi chiede di mostrarsi uniti e dismettere polemiche inutili, Brunetta attacca la manovra e Saccomanni: «Si farà del male». Il vicepremier mette nero su bianco la convinzione che la seconda rata Imu «non si pagherà». Peralto, uno dei punti nodali per l'ex premier, di cui lui e l'ex delfino hanno più volte discusso. Ma cinque minuti dopo il capo dei lealisti lo infilza: «Solo parole e promesse già fatte. Diamo diamo per scontato che l'impegno debba essere rispettato. Semmai, il tema è capire quali saranno le coperture, niente aumenti fiscali». Insomma, Alfano fa un passo avanti in senso distensivo e subito gli altri lo rintuzzano. Una strategia della tensione che dà i suoi frutti.

Un preoccupato Quagliariello accusa i segni del braccio di ferro: «Se non riusciamo a mettere ordine nel Pdl in modo democratico è evidente che si va verso la rottura».

# Scandalo rimborsi, arrestati due consiglieri Pdl sardi

● 200 mila euro sarebbero stati usati per spese personali: libri antichi, tv e un banchetto nuziale

CATERINA LUPI  
ROMA

Di tutto un po'. Dalle spese del gruppo del Pdl alla Regione Sardegna affiorano libri miniati e volumi di valore per 55mila euro - acquistati dopo aver verificato la possibilità di lasciarli ai figli - 38mila euro andati in fumo in biglietti d'auguri, 7 tv, ma anche convegni sull'ortofrutta e sui trami al ginocchio, oltre ai sospetti sul conto di un banchetto nuziale. Come ai tempi di Fiorito, il Batman del Lazio, se parli di fondi pubblici e peculato la lista della spesa sorprende sempre e ci scappa pure un sorriso amaro. E pure stavolta deve essere successo così, nell'annotare quei conti che ieri mattina hanno fatto scattare gli arresti per i consiglieri regionali Mario Diana - ex presidente della Provincia di Oristano ed ex capogruppo Pdl, ora alla guida di «Sardegna è già domani» - e Carlo Sanjust,

Pdl, attuale presidente della commissione Cultura. Per il pm Marco Cocco e il gip Giampaolo Casula, che ha firmato le due ordinanze eseguite a Cagliari e Oristano, c'è il pericolo che inquinino le prove e di reitero del reato.

Nell'ambito delle due inchieste sui fondi dei gruppi consiliari regionali, sono finora una cinquantina gli onorevoli - compresi europarlamentari, deputati e assessori regionali in carica ed ex senatori di centrodestra e centrosinistra - coinvolti nelle indagini per peculato, venti dei quali già a giudizio per fatti che risalgono alle passate legislature, mentre l'inchiesta bis si è estesa ai primi anni di quella attuale.

Agli arresti insieme ai due consiglieri anche l'imprenditore Riccardo Cogoni, rappresentante legale di due società, la Riko Service srl e la Simbula turismo srl, che attraverso una documentazione fiscale falsa, avrebbe cercato di consentire di giustificare spese per cir-

ca 100mila euro. Gli inquirenti contestano a Diana l'accusa di peculato per oltre 200mila euro: sarebbe stato lui, nel corso di questa legislatura a comprare con soldi pubblici libri preziosi per 55mila euro - tra i titoli «Le mille e una notte» edizione miniata, «Immago Christi» con bassorilievi, «San Francesco d'Assisi» e «La dichiarazione dei diritti dell'uomo» - e penne Montblanc per circa 20mila euro. Al vaglio, ora, anche i finanziamenti a una serie di convegni come quello sulla «traumatologia del ginocchio» nel gioco del calcio, sull'ortofrutta in Sardegna e studi sulle proposte di legge in materia di piano casa, rotatorie e taxi rosa. Per Sanjust, invece, l'accusa è che fondi pubblici siano stati usati nel banchetto per il matrimonio, da circa 20mila euro.

E nell'inchiesta bis adesso è l'indagato numero 35 Onorio Petrini, odontotecnico e già consigliere del Pdl nella passata legislatura, al cui indirizzo ieri è arrivata una perquisizione secondo l'accusa avrebbe acquistato 25 oggetti d'argento con i fondi destinati all'attività politica istituzionale dei gruppi.

## CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

### «La Ue si impegni ad una comune politica dell'asilo»

«Tra gli sviluppi ormai ineludibili delle politiche comuni dell'Unione europea, assume ormai un'indubbia priorità l'elaborazione di una politica europea dell'immigrazione e dell'asilo. Si tratta di un tema e di un impegno cruciale per la credibilità della costruzione europea e delle istituzioni dell'Unione». È questa una delle indicazioni di lavoro per un futuro prossimo che viene ribadita nel comunicato emesso dal Quirinale al termine della seduta del Consiglio supremo di Difesa che si è svolta ieri sotto la presidenza del Capo dello Stato e a cui hanno partecipato il premier Letta e i ministri competenti.

Nel corso dell'incontro «sono stati esaminati i principali scenari di crisi, l'andamento delle missioni internazionali cui prendono parte le Forze Armate e i recenti impegni di carattere umanitario, anche in vista

della preparazione del decreto autorizzativo per il 2014. Il quadro della situazione internazionale, caratterizzato da forti tensioni e criticità, conferma la necessità e l'urgenza di procedere con il massimo impegno e realismo nel processo di razionalizzazione dello strumento militare».

È stato anche ribadito l'impegno dell'Italia a «sostenere un vero e proprio progetto per l'Europa della difesa in grado di attivare circuiti virtuosi sul piano delle sinergie operative e delle economie di scala e capace di coinvolgere concretamente in tempi brevi un numero crescente di Paesi membri, eventualmente a partire da un nocciolo «pilota»». Questo progetto dovrà costituire uno degli assi portanti del semestre di presidenza italiana. Da esso potrebbe dipendere la sicurezza dell'Europa e dell'Italia.